GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO **1884** — **ROMA** — MARTEDÌ 29 GENNAIO — NUM. **24**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re *ha indirizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:*

Caro Depretis,

Il solenne tributo di affetto e di riconoscenza che, per libera iniziativa di privati cittadini, venne offerto dalla intiera Nazione alla venerata memoria di mio Padre, mi ha compreso di tanta gratitudine, che desidero far palesi i sentimenti destati nel mio animo da così patriottica manifestazione.

Questo spontaneo omaggio al mio Genitore, dopo sei anni dalla sua morte, non fu solamente di conforto al mio cuore in questa luttuosa ricorrenza, ma ha dimostrato quanto sia salda la concordia degl' Italiani e quanta fede essi abbiano nelle Istituzioni: concordia e fede che crescono prestigio all'Italia e le danno forza per affrontare degnamente gli ardui problemi che la moderna civiltà si propone di risolvere.

Il Pellegrinaggio, compiutosi con mirabile dignità e raccoglimento, ha provato sempre più la morale educazione del nostro popolo, confermando nel tempo stesso la santità del pensiero che ispirò la pietosa commemorazione.

E Roma, colla sua cordiale ospitalità e col suo nobile contegno, seppe mostrare ancora una volta quanto sia degna di essere la capitale del Regno e di custodire la tomba del Padre della Patria.

Nel ricevere in questi giorni molte Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, attestai loro il mio grato animo per questo commovente avvenimento, ma non essendo possibile esprimere a tutti i miei sentimenti, voglia Ella, caro Depretis, rendersene interprete verso la intiera Nazione.

L'affezionatissimo suo
UMBERTO.

Roma, 28 gennaio 1884.

A Sua Eccellenza il Cav. Agostino Depretis Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri.
Roma.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, ha invitato i Prefetti a dare alla lettera dell'Augusto Sovrano la maggiore pubblicità.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffizi nella adunanza del 27 gennaio 1884, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

(Num. 87) Proroga al 31 gennaio 1889 della legge 30 maggio 1875, n. 2531 (Serie 2ª), per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto:

1° Uffizio senatore Saracco — 2° Uffizio senatore Miraglia — 3° Uffizio senatore Caracciolo di Bella — 4° Uffizio senatore Serra — 5° Uffizio senatore Moscuzza.

(Num. 88) Trattato di commercio conchiuso fra l'Italia e la Svizzera e relativo protocollo addizionale:

1° Uffizio senatore Saracco — 2° Uffizio senatore Beretta — 3° Uffizio senatore Caracciolo di Bella — 4° Uffizio senatore Ghiglieri — 5° Uffizio senatore Corsi Luigi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri furono convalidate le elezioni incontestate dei signori: Leopoldo Torlonia, a deputato del 1° Collegio di Roma; Pietro Baldini, 1° Collegio di Bologna; Attilio Brunialti, 1° Collegio di Vicenza; Andrea Del Santo, 1° Collegio di Genova; Federico Gabelli, 2° Collegio di Treviso.

Quindi si proseguì la discussione del disegno di legge diretto a modificare le leggi vigenti sopra l'istruzione superiore, alla quale presero parte i deputati Spaventa, Coppino, Minghetti, Cairoli, e il Ministro della Pubblica Istruzione. Ne fu approvato l'articolo primo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto delli 13 dicembre 1883:

A commendatore:

Parola cav. Giuseppe, medico igienista in Cuneo.

LEGGI E DECRETI

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduti i Nostri decreti 8, 15, 22 e 29 febbraio, 14 marzo e 15 aprile 1880, relativi alla distribuzione dei sussidi sul fondo dei due milioni accordati ai comuni e consorzi deficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche, d'interesse locale, e gli elenchi che fanno seguito ai decreti medesimi;

Viste le proposte fatte da alcuni prefetti del Regno, per l'accoglimento delle domande di vari comuni per l'inversione dei sussidi a loro concessi;

Veduti tutti gli atti relativi,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli elenchi uniti ai suaccennati decreti sono fatte le modificazioni indicate nella colonna sesta di quello annesso al presente decreto, che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

ELENCO annesso al Regio decreto 23 dicembre 1883.

PROVINCIA	COMUNE	AMMONTARE DEL SUSSIDIO	DATA DEL REALE DECRETO DI CONCESSIONE	OPERA PER CUI FU ACCORDATO	OPERA PER LA QUALE SI FA L'INVERSIONE DEL SUSSIDIO
Avellino	Grottolella Mugnano	300 »	14 marzo 1880 § 6	Strada obbligatoria per la stazione — Marciapiedi.	Strada per Montefredone. Lavori al Ginnasio *Alessandro Manzoni.*
Cagliari	Macomer. . . .	400 »	29 febbraio 1880 § 9	Sistemazione della strada nazionale nella parte che traversa l'abitato.	Riparazioni alla casa comunale.
Caserta	Vairano Patenora.	500 »	15 febbraio 1880 § 11	Strada obbligatoria.	Restauro della fontana Aquarelli della frazione Marzanello.
Sassari	Orgosolo. . . .	500 »	15 febbraio 1880 § 8	Con R. decreto 16 agosto 1883 era stato invertito pel ponte al Badu de Carrus.	Selciamento della strada Sant'Elia.
Mantova	Borgoforte . . .	300 »	15 aprile 1880 § 9	Sistemazione di scolo per le aree poste al sud di Borgoforte.	Cimitero di Scorzarolo.
Cosenza	S. Martino di Finita	500 »	15 febbraio 1880 § 15	Con R. decreto 30 luglio 1881 era stato invertito per la costruzione del cimitero.	Lavori per impedire delle frane.
Chieti	Palombaro . . .	400 »	14 marzo 1880 § 11	Apertura di due strade mulattiere.	Cimitero.
Como	Barasso	900 » 200 »	8 febb. 1880 § 17 14 marzo 1880 § 9	Strada della Cascina Molina.	Copertura del colatore Pavina.

Roma, 23 dicembre 1883.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro
DEPRETIS.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'ariete-torpediniere in costruzione nel R. arsenale di Venezia è imposto il nome di *Stromboli*.

Esso sarà inscritto con questo nome nel quadro del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1884.

UMBERTO.

A. DEL SANTO.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE ISTITUTI DI CREDITO E DI PREVIDENZA.

Avviso di concorso

Il cav. Marco Besso per cooperare al miglior ordinamento degli Istituti di previdenza popolare in Italia ha offerto a questo Ministero la somma di lire duemila, alla quale sono aggiunte altre lire millecinquecento, assegnate sul bilancio di questo Ministero, per costituire, in conformità alle deliberazioni della Commissione consultiva sugli Istituti di previdenza e agli intendimenti del cav. Besso i tre premi seguenti:

I. Premio di lire millecinquecento da conferirsi a quella singola Società o a quel gruppo di Società di mutuo soccorso fra operai, che presenti la miglior monografia intorno ai mezzi e agli sforzi adoperati per regolare gli assegni ai vecchi soci, accostandosi il più possibile ai precetti della scienza delle assicurazioni, a fine di dimostrare l'attitudine a trarre il massimo profitto dalla Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia proposta dal Ministero.

II. Premio di lire millecinquecento alla miglior monografia, la quale, spiegando e mettendo in evidenza gli inconvenienti e i pericoli cui vanno incontro le Società di mutuo soccorso che non adottano ordinamenti tecnici, in pari tempo esponga in modo preciso, facile e popolare quali sieno tali ordinamenti, come si possano introdurre negli statuti, come porli in esecuzione, come regolarne l'influenza nelle scritture delle Società di mutuo soccorso, e come, infine, si possa conseguire mercè di essi la trasformazione delle Società stesse in conformità ai precetti più sani delle assicurazioni.

III. Premio di lire cinquecento a quella Banca mutua popolare agricola che dimostri con una monografia d'aver ascritto il maggior numero di soci contadini, mezzadri, piccolissimi proprietari e fittaiuoli, e d'aver distribuito fra loro la maggior somma di credito, tenuto conto delle condizioni economiche della Banca stessa e delle varie professioni della sua clientela.

È aperto quindi fino da questo giorno 25 gennaio 1884 il concorso ai tre premi anzidetti.

Norme.

1. Sono ammessi a concorrere tutti i cittadini italiani e gli Istituti di previdenza nazionali.

2. Il termine legale per l'ammissione a questo concorso scade nel dì 31 ottobre del 1884, a ore 4 pomeridiane.

3. Le monografie pel concorso saranno firmate dal concorrente, e trasmesse insieme ad un'istanza indirizzata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio « *Divisione Istituti di Credito e di Previdenza,* » firmata dal concorrente, e indicante a quale dei tre premi s'intende di concorrere.

4. Le monografie dovranno essere nitidamente scritte da una sola mano.

5. Le monografie non premiate saranno restituite agli autori.

6. Saranno accettati pel concorso anche i lavori pubblicati posteriormente alla data del presente avviso.

Con decreto Ministeriale sarà nominata una Commissione composta di cinque persone incaricata di aggiudicare i premi.

Roma, 25 gennaio 1884.

Il Direttore Capo della Divisione Istituti di Credito e di Previdenza
FERRARIS.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA' D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 249709 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 66769 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 425, al nome di Pierri Luigi, *Fortunato* e Maddalena fu Biagio, minori, sotto l'amministrazione di Luisa Ceraso, loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pierri Luigi, *Fortunata* e Maddalena fu Biagio, minori, sotto l'amministrazione di Luisa Ceraso, loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 16 gennaio 1884.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri in Torino

CLASSIFICAZIONE DEGLI ALLIEVI *che nell'anno 1883 riportarono il diploma di ingegnere civile, di ingegnere industriale o di architetto, secondo il regolamento approvato con Reale decreto in data 8 ottobre 1876.*

N. d'ordine di classificazione	COGNOME, NOME, PATERNITÀ e PATRIA DEL CANDIDATO	Voti ottenuti		TOTALE dei voti
		nelle prove di profitto di 2° e 3° anno	nell'esame generale	
	Ingegneri civili.			
		massimo num. 1200	massimo num. 100	massimo num. 1300
1.	Manaira Teodoro di Dionigi, da Genova	1200	95	1295
2.	Novarese Vittorio di Luigi, da Torino .	1166	90	1256
3.	Ruggieri Agostino di Michele, da Bari .	1157	95	1252
4.	De Orchi Luigi del fu Giuseppe, da Domodossola (Novara)	1155	95	1250
5.	De Paoli Giuseppe del fu Bernardo, da Novara	1134	100	1234

N. d'ordine di classificazione	COGNOME, NOME, PATERNITÀ e PATRIA DEL CANDIDATO	Voti ottenuti nelle prove di profitto di 2° e 3° anno	Voti ottenuti nell'esame generale	TOTALE dei voti
6.	Scialpi Giovanni di Bartolomeo, da Martina Franca (Terra d'Otranto)	1127	95	1222
7.	Bernieri Francesco di Giuseppe, da Massa Carrara	1120	98	1218
8.	Meliga Italo del fu Carlo, da Tavigliano (Novara)	1123	90	1213
9.	Pastore Luigi di Giuseppe, da Cuneo	1103	98	1201
10.	Girola Vittorio di Giovanni, da Buttigliera d'Asti (Alessandria)	1108	93	1201
11.	Pasetti Felice di Giuseppe, da Valenza (Alessandria)	1105	95	1200
12.	Vigna Giuseppe di Vittorio, da Bra (Cuneo)	1096	95	1191
13.	Della Casa Luigi del fu Filippo, da Ancona	1089	92	1181
14.	Bongioanni Michele del fu Carlo, da Pianfei (Cuneo)	1037	83	1120
15.	Maroni-Vita Vittorio di Abramo, da Brescia	1018	93	1116
16.	Donghi Daniele di Felice, da Milano	1023	90	1113
17.	Laugeri Antonio di Luigi, da Cuneo	1004	100	1104
18.	Baltieri Vittorio di Settimo, da Cremona	1021	80	1101
19.	Bargellini Florindo di Ferdinando, da Pistoia (Firenze)	1003	83	1096
20.	Bellei Luigi di Giovanni, da Rodengo (Brescia)	1000	85	1085
21.	Porro Enrico del fu Giovanni, da Torino	975	95	1070
22.	Borgogno Giovanni di Marco, da Trinità (Cuneo)	978	90	1068
23.	Gerleri Cesare del fu Bartolomeo, da Bricherasio (Torino)	983,500	80	1063,500
24.	Colzi Alfredo di Luigi, da San Giorgio (Firenze)	978	77	1055
25.	Parrocchia Lorenzo di Giacinto, da Torino	969	85	1054
26.	Campora Nicolò di Giovanni Battista, da Savona (Genova)	968	85	1053
27.	Calleri Filippo di Paolo, da Magliano Alpi (Cuneo)	948	95	1043
28.	Vecchi Carlo di Francesco, da Piacenza	952	90	1042
29.	Berlingieri Vittorio di Francesco, da Spotorno (Genova)	966	75	1041
30.	Cricca Emilio del fu Pasquale, da Faenza (Ravenna)	964	75	1039
31.	Berninzone Enrico di Adrasto, da Genova	966	73	1039
32.	Volpi Pietro di Giuseppe, da Lomello (Pavia)	963	75	1038
33.	Aliquò Ribera Pietro di Filippo, da Messina	958	78	1036
34.	Raffo Francesco di Giovanni, da Genova	961	75	1036
35.	Cerri Natale del fu Alessandro, da Casanova (Torino)	945	85	1030
36.	Perizzi Tebaldo del fu Giovanni, da Genova	936	90	1026
37.	Re Umberto di Gaetano, da Torino	933	90	1023
38.	Regè Fiorenzo di Savino, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)	940	73	1013
39.	Lucenti Matteo di Biagio, da Comiso (Siracusa)	937	75	1012
40.	Baudana-Pucci Giuseppe di Eugenio, da Torino	915	90	1005
40.	Massari Michele di Francesco, da Sanfele (Basilicata)	915	90	1005
42.	Assandria Vittorio del fu Giacomo, da Bene-Vagienna (Cuneo)	916,500	88	1004,500
43.	Azari Mario del fu Pompeo, da Pallanza (Novara)	916	88	1004
44.	Cattaneo Ippolito di Giacomo, da Genova	912	90	1002
45.	Figliola Giuseppe di Antonio, da Termoli (Molise)	923	78	1001
46.	Bassani Eugenio del fu Felice, da Ferrara	896	93	989
47.	Bugiani Ferdinando di Vitale, da Pistoia (Firenze)	901	87	988
48.	Pagani Felice di Giuseppe, da Casale Monferrato (Alessandria)	901,500	85	986,500
49.	Berretti Giovanni del fu Luigi, da Milano	904	80	984
50.	Lombardo Luigi Salvatore del fu Raffaele, da San Pier d'Arena (Genova)	898	80	978
51.	Cagnassi Sabino di Pietro, da Serravalle-Langhe (Cuneo)	896	79	975
52.	Quagliotti Augusto di Vincenzo, da Torino	886	85	971
53.	Boccardo Emanuele di Giov., da Albenga (Genova)	892,500	78	970,500
54.	Castoldi Felice di Filippo, da Gravellona (Pavia)	890,500	75	965,500
55.	Zanetti Aventino di Daniele, da Pontedecimo (Genova)	882	80	962
56.	Frontini Gio. di Fausto, da Fano (Pesaro-Urbino)	877	80	957
57.	Gentile Luigi di Antonio, da Como	873,500	80	953,500
58.	Soleri Gaudenzio di Giacomo, da Alessandria	873	78	951
59.	Roggero Giacinto di Angelo, da Ovada (Alessandria)	875	75	950
60.	Burzio Antonio di Lorenzo, da Torino	873,500	70	943,500
61.	Sperimborgo Enrico di Giovanni, da Pavia	868	75	943
62.	Brunati Emilio del fu Luigi, da Torino	857	83	940
63.	Campostano Camillo di Agostino, da Chiavari (Genova)	855	83	938
64.	Cocconcelli Filippo del fu Luigi, da Casalbaroncolo (Parma)	851	80	931
65.	Croce Raffaele di Giuseppe, da Genova	850	78	928
66.	Gonella Lodovico di Marco, da Torino	842	83	925
67.	Mainè Andrea Luigi di Angelo, da Genova	849	70	919
68.	Rocca-Ceresola Alfonso di Bartolomeo, da Nizza Marittima	815	75	890
69.	Cassinis Giacinto di Angelo, da Torino	804,500	75	879,500
70.	Tirone Ettore del fu Enrico, da Torino	794	80	874
71.	Ugazzi Domenico di Angelo, da Porto Santo Stefano (Grosseto)	804	70	874
72.	Canepa Gaetano di Lazzaro, da Cagliari	787,500	85	872,500
73.	Picchio Annibale del fu Emanuele, da Pouget-Théniers (Nizza)	797	70	867
74.	Muzzani Iginio di Francesco, da Genova	790,500	75	865,500
75.	Boni Gino di Ottavio, da Parma	769	75	844
76.	Falchetti Giuseppe di Giovanni, da Cremona	760,500	75	835,500
77.	Carloni Eugenio di Carlo, da Cremona	757	70	827
78.	Damiano Francesco di Giuseppe, da Torino	745,333	70	815,333
79.	Senoci Pietro del fu Luigi, da Brescia	741,666	72	813,666

N. d'ordine di classificazione	COGNOME, NOME, PATERNITÀ e PATRIA DEL CANDIDATO	Voti ottenuti nelle prove di profitto di 2° e 3° anno	Voti ottenuti nell'esame generale	TOTALE dei voti
	Interdonato Pietro Gius. di Pietro, da Torino	»	95	(a)
	Ferrario Costantino del fu Rinaldo, da Como	»	88	(a)
	Biadene Alfredo di Alberico, da Santa Giustina in Colle (Belluno)	»	85	(a)
	Diana Francesco di Gavino, da Sassari	»	80	(a)
	Dematteis Pietro di Filippo, da Revello (Cuneo)	»	75	(a)
	Quadri Osvaldo di Francesco, da Milano	»	75	(a)
	Turconi Isnardo di Paolo, da Morbegno (Sondrio)	»	75	(a)
	Verga Vittorio di Carlo, da Sondrio	»	75	(a)
	Devalles Vittorio di Ulderico, da Trieste	»	70	(a)
	Ingegneri industriali.	massimo num. 1300	massimo num. 100	massimo num. 1400
1.	Imoda Giuseppe di Marcellino, da Torino	1216	100	1316
2.	Cappa Umberto di Francesco, da Groppello (Pavia)	1131	80	1211
3.	Ferrabino Umberto di Gio., da Casale Monferrato (Alessandria)	1109	99	1208
4.	Canaveri Leonida di Carlo, da Vigone (Torino)	1126	80	1206
5.	Strens Emilio del fu Luigi, da Bruxelles	1093	83	1176
6.	Ponzio Edmo di Domenico, da Torino	1071	90	1161
7.	Ricci Domenico del fu Francesco, da Cassine (Alessandria)	1058	77	1135
8.	Peluso Vittorio di Antonio, da Milano	1029	76	1105
9.	Zecca Orazio di Gennaro, da Raiano (Abruzzo Ulteriore II)	996	85	1081
10.	Cotta-Ramusino Gius. di Alessandro, da Mortara (Pavia)	968	71	1039
11.	Fossati Gio. di Gius., da Pieve di Teco (Porto Maurizio)	931	75	1006
12.	Ansaldi Gaudenzio di Giacomo, da Novara	881	70	951
	Mussita Gherardo di Angelo, da Caravaggio (Bergamo)	»	80	(a)
	Bagliani Silvio di Giovanni, da Vigevano (Pavia)	»	75	(a)
	Architetti.	massimo num. 900	massimo num. 100	massimo num. 1000
1.	Germano Ottavio del fu Paolo, da Venaria Reale (Torino)	751	83	834

(a) Fuori di classificazione per aver superato presso altri Istituti alcune delle prove di profitto di secondo e di terzo anno.

Osservazioni.

Il numero delle prove di profitto, le quali, giusta i regolamenti ora in vigore, ogni allievo deve sostenere, oltre all'esame generale, è di 12 per gli ingegneri civili, di 13 per gli ingegneri industriali e di 9 per gli architetti. Il massimo dei punti per ciascuna prova è di 100.

Quando il totale dei voti risultò uguale fra più allievi, si diede la precedenza a quello che ne ottenne maggior numero nell'esame generale.

Torino, 31 dicembre 1883.

Il Vicedirettore della Scuola
G. CURIONI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il ministro francese della marina ricevette dall'ammiraglio Courbet dei telegrammi che vanno fino al 19 gennaio.

Il blocco delle coste del Tonkino continua. Esso è necessario per impedire la introduzione del contrabbando di guerra, ma è temperato da larghe concessioni fatte al commercio.

Il colonnello Belin, del 1° reggimento di marcia, ha spinto delle ricognizioni verso Bac-Ninh, che è fortemente occupato. Il paese attorno a Song-Taï è tranquillo. Le spedizioni contro i ribelli ed i pirati nel sud del Tonkino hanno prodotto i migliori risultati.

Al confluente del fiume Nero col fiume Rosso i francesi in ricognizione furono accolti a fucilate. Essi prevedevano una forte resistenza.

Il governo annamita ha concesso un tratto di terreno nella cittadella di Huè per la residenza del rappresentante francese.

Il vicerè del Yunnam fu ucciso a Son-Taï alla testa delle sue truppe che hanno subito grandi perdite.

Le reiezione della mozione Reichensperger è commentata da tutti i fogli ufficiosi di Berlino, e fra essi ed i fogli cattolici si è impegnata vivissima discussione.

Il centro ed il signor Windthorst sono attaccati dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dalla *Provinzial Correspondenz* e dalla *Kölnische Zeitung*. Si dichiara loro che in Germania non può più parlarsi della sovranità del pontefice; che la sola autorità è quella dell'imperatore, e che le loro mozioni non avranno effetto nè sulle popolazioni, nè sul governo.

Ma il signor Windthorst ed il suo partito non si scoraggiscono. Il reinsediamento del vescovo di Münster non li soddisfa. Essi dichiarano che gli ecclesiastici delle diocesi di Posen e di Koeln (Colonia) hanno diritto uguale a quello dei vescovi reinsediati, a ricevere i loro stipendi.

Per conseguenza il signor Windthorst ha già deposto alla Camera dei deputati una mozione diretta ad abrogare la legge che sopprime gli stipendi degli ecclesiastici.

D'altro canto la *Germania*, affermando le tendenze oppositrici del suo partito, annunzia che nelle prossime elezioni il centro voterà coi progressisti, e combatterà con loro tutti i progetti economici del governo.

La Camera di commercio di Londra ha tenuto in questi giorni la sua seconda riunione generale annuale.

Il presidente esaminò a fondo la convenzione conclusa fra il signor Lesseps e gli armatori inglesi.

« È corsa voce, aggiunse l'oratore, che il signor Lesseps avesse fatto sollecitare il governo perchè desse la sua approvazione alla convenzione conchiusa cogli armatori, di-

chiarando che riguarderebbe questa approvazione come quella che abbraccia tutte le parti delle questioni che offrono ancora materia a contestazioni.

« Da altra parte, poichè circola pure la voce che il gabinetto inglese è disposto a dare la sua approvazione, credo dover osservare che la convenzione fra il signor Lesseps e gli armatori ha un carattere particolare, e che non regola tutti gli interessi commerciali che sono connessi al canale di Suez. »

Il presidente dichiarò, da ultimo, che la Camera di commercio deve dirigere una lettera al governo per pregarlo di non impegnare il paese a proposito del preteso regolamento conchiuso fra il signor Lesseps e gli armatori inglesi.

Il *Times*, poi, pubblica una lettera del presidente della Camera di commercio di Londra, nella quale si sostiene che la Compagnia di Suez non ha dato al canale la profondità e la larghezza stipulate nella concessione, e che quindi la Compagnia stessa non può accampare diritti a compensi, non avendo mantenuti i patti della concessione.

I negoziati intavolati da qualche tempo tra il governo di Londra e i delegati del Transvaal per l'abrogazione del trattato di pace del 1881 non hanno ancora approdato ad un risultato definitivo. Il gabinetto inglese, fin dal principio, si è dichiarato pronto a rinunziare all'indennità pecuniaria che gli deve il Transvaal, ed ha dato facoltà a quest'ultimo di assumere il titolo di Repubblica dell'Africa del Sud.

Ma i delegati transvaliani sono pure incaricati di reclamare una rettifica della loro frontiera occidentale, ed è su questo punto che sono discordi i pareri. La convenzione del 1881, per porre un termine alle usurpazioni dei Boeri sui paesi indigeni confinanti colla loro colonia, tracciava loro un limite territoriale che non dovevano oltrepassare. Certe circostanze locali rendevano però quasi inevitabili queste usurpazioni, ed in conseguenza dei conflitti cogli indigeni.

Ne consegue che il governo inglese deve scegliere tra una modificazione del trattato del 1881, in guisa da stabilire un nuovo *modus vivendi* tra i Boeri ed i loro vicini negri, o un intervento armato contro il Transvaal per costringerlo a rispettare il detto trattato. Il gabinetto di Londra non avendo nessuna voglia di ricorrere alle armi, non gli rimane, per tutelare la propria dignità, che a consentire ad una revisione della convenzione del 1881, ed all'ingrandimento territoriale reclamato dai Boeri. Il gabinetto è perfettamente conscio della situazione, e l'organo di lord Derby, ministro delle colonie, ammette già, in massima, una siffatta soluzione. Però lord Derby ed i delegati transvaliani, signori Krupp, Dutat e Smith, non sono ancora riusciti ad intendersi quanto alla estensione dei territori indigeni che il Transvaal sarà autorizzato ad annettersi.

I Boeri vorrebbero poter annettersi quasi tutto il Bechuanaland, popolato da tre o quattro tribù, i cui capi si chiamano Moshette, Massow, Montsoia e Monkoroane.

Lord Derby è deciso ad accordare ai Boeri i territori dei due primi; ma reclama l'indipendenza per Montsoia e Monkoroane, prima perchè l'Inghilterra, a cui questi due capi hanno reso dei servizi, ha loro promesso di difenderne l'autonomia, e poi perchè per il loro territorio passano tutte le mercanzie scambiate tra gli indigeni e la colonia del Capo, strada commerciale questa che il governo britannico vuole mantenere aperta.

All'ultima nota di lord Derby, che impone queste restrizioni, i delegati transvaliani hanno risposto:

1. Che i Boeri si asterrebbero dal riscuotere qualsiasi diritto di dogana, di dazio, ecc. sulla strada commerciale in questione, se l'Inghilterra consentiva loro di annettersela;

2. Che in luogo della combinazione proposta da lord Derby, essi mantengono la loro domanda di annessione completa del Bechuanaland, impegnandosi a trattare come eguali e nazionali gli indigeni annessi;

3. Che non avverandosi questa soluzione, essi sarebbero pronti ad accettare una specie di plebiscito, mercè il quale gli indigeni opterebbero liberamente per o contro l'annessione al Transvaal.

I negoziati, secondo l'*Indépendance Belge*, sarebbero a questo punto.

Si scrive per telegrafo da Pietroburgo, 25 gennaio, che il ministro degli esteri, signor de Giers, è arrivato in quella città.

Il *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo pubblica il testo dell'indirizzo di devozione e fedeltà che la nobiltà di Mosca ha diretto all'imperatore in occasione del nuovo anno russo. Il giornale aggiunge che l'imperatore lo accolse con vera soddisfazione, ordinando che siano espressi i suoi ringraziamenti alla nobiltà ed al governatore generale Dolgorukoff.

La *Gazzetta di Mosca* dichiara affatto destituite di fondamento le voci propagate dai giornali esteri su pretese riforme che dovrebbero essere attivate in Russia. Lo stesso giornale sostiene la necessità di tener fermo alle attuali condizioni di diritto pubblico.

Si ha da Monaco che quella Camera dei deputati nella sua seduta del 25 gennaio ha approvato la proposta di abolire il notariato. La proposta era stata combattuta dal ministro della giustizia.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

CAIRO, 27. — Il governo egiziano ha conchiuso un accomodamento con il barone Rothschild per un'anticipazione di 950,000 lire sterline rimborsabili in sei mesi e all'interesse del 6 per cento.

Un milione di franchi è messo a disposizione di Gordon; di questi egli ne prende ora 40,000, ed il rimanente lo prenderà più tardi.

Gordon, Stewart ed il nuovo sultano del Darfur sono partiti per Khartum.

BERLINO, 28. — 500 persone sono state invitate al ballo che darà

stasera il conte de Launay. Vi assisteranno tutti i membri della famiglia imperiale e reale, i ministri, i generali, il corpo diplomatico, tutti i dignitari di Corte e molti altri distinti personaggi.

PARIGI, 28. — Tutti i dispacci giunti dai dipartimenti constatano la violenza dell'uragano di sabato. Un treno di viaggiatori fuorviò fra Domfront e Alençon, causa la caduta di un albero; nessuna vittima.

LONDRA, 28. — Continuano ad arrivare dispacci che annunziano terribili danni e disastri in terra ed in mare causati dall'uragano di sabato, la cui violenza è quasi senza precedenti in questi ultimi anni.

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Assicurasi che il re di Abissinia abbia rinunziato a combattere l'Egitto, nella speranza che l'Inghilterra lo ricompensi per questa sua astensione. »

KHARTUM, 28. — I vapori *Abbas* e *Bourdouin*, incaricati di distruggere un ponte di barche costruito dai ribelli, non hanno potuto avvicinarvisi, causa l'acqua bassa. I ribelli, entrando nel fiume, attaccarono furiosamente il *Bourdouin;* essi furono respinti con difficoltà, dopo ottanta colpi di cannone. Le loro perdite sono considerevoli. Gli egiziani ebbero un morto e due feriti.

I vapori ritornarono a Khartum.

LONDRA, 28. — Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: « È smentito che la China sia poco disposta a resistere; essa si prepara attivamente alla difesa pel caso in cui i francesi attacchino Bac-Ninh. »

KHARTUM, 28. — Dicesi che il Mahdi sia partito da El-Obeid, col suo esercito per destinazione ignota.

La popolazione dei dintorni di Khartum attende il segnale della rivolta.

BERLINO, 28. — Il primo ballo di Corte era fissato per giovedì, ma l'imperatore desiderando di assistervi, è stato rimandato di qualche giorno.

VIENNA, 28. — Si smentisce da fonte autentica che il Montenegro faccia preparativi militari sulla frontiera albanese.

BRUXELLES, 28. — L'uragano recò danni nel Belgio e nell'Olanda, specialmente ad Amsterdam ed all'Aja. Parecchie località nell'Olanda furono inondate. Alcune case sono crollate. Le coste hanno generalmente sofferto.

PARIGI, 28. — I danni cagionati a Parigi dall'uragano di sabato, consistono nella caduta di camini, tettoie fanali, alberi e palchi di case in costruzione. Presso Asnières, due piani di una casa in costruzione sono crollati; parecchie persone rimasero ferite. In diversi punti della città il vento infuriò terribilmente durante parecchie ore.

Danni simili vengano segnalati dai dipartimenti. Qualche ponte è crollato. Boulogne-sur-Mer, Calais e Cherbourg hanno molto sofferto.

I semafori della Manica hanno segnalato parecchi naufragi.

BERLINO, 28. — I funerali di Lasker furono fatti con solennità secondo il programma. Erano presenti il presidente del Parlamento germanico, Levetzow; il vicepresidente della Camera dei deputati di Prussia, Heeremann; gli ex-ministri Bernuth, K[illegible]hausen, Delbruck, rappresentanti di tutti i partiti, compresi il cons[illegible]tore e il clericale, alcuni membri dell'Università e del Consiglio municipale e delegati comunali.

PARIGI, 28. — *Camera dei deputati.* — Si prosegue la discussione dell'interpellanza Langlois.

Maret propone la nomina di una Commissione per studiare la questione sociale.

Ferry riconosce la gravità della crisi parigina; ma dichiara essere difficile rimediarvi. Il governo studia il progetto di credito agricolo. La questione della libertà commerciale è risolta per nove anni. È impossibile trattarla continuamente. La crisi non è generale, ma parigina. L'industria lionese riprese la sua prosperità. Le cause della crisi di Parigi sono l'esagerazione dei salari, che apre la porta alla concorrenza straniera, l'esagerazione dei beneficii, e la lentezza nel rinnovare il materiale delle fabbriche. Non possiamo chiudere le nostre frontiere perchè esportiamo 1200 milioni di franchi in più di articoli fabbricati, che non ne importiamo. È impossibile escludere gli operai stranieri perchè abbiamo operai francesi all'estero. Da cinque o sei anni, cinque o sei miliardi furono spesi nelle costruzioni a Parigi, costruzioni che vengono affittate difficilmente. Proseguire nella follia delle costruzioni sarebbe politica detestabile. La Camera non deve approvare il sistema delle elemosine domandate sotto forma di apertura di crediti.

Ferry continuerà il suo discorso domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 28 gennaio 1884

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta comincia alle ore 2,15.

Di San Giuseppe, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Verificazione di poteri.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha riferito sulle seguenti elezioni non contestate:

1° Collegio di Roma, Torlonia Leopoldo; 1° di Bologna, Baldini; 1° di Vicenza, Brunialti; 2° di Treviso, Gabelli; 1° di Genova, Del Santo.

Dà atto alla Giunta delle elezioni della fatta comunicazione, e, salvo casi di incompatibilità, proclama eletti i detti onorevoli deputati.

Del Santo giura.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'istruzione superiore.

Spaventa, continuando il suo discorso, esamina le risposte fatte dal relatore alle sue prime osservazioni. Insiste nella incertezza che la parola *autonomia* porterebbe, se inclusa in una legge; confuta il concetto che la presente legge non infirmi le disposizioni delle leggi precedenti, e rileva come all'arbitrio del Ministro non possano essere freni sufficienti i corpi consulenti e l'opinione pubblica.

Conferma le sue osservazioni circa la dotazione fissa, il cui concetto non potrebbe accettarsi senza rinnegare i progressi della scienza, e senza manomettere i diritti del Parlamento.

Il diritto di sorveglianza non può riconoscersi come dovere di rispondere degli atti degli Istituti superiori, per parte del Governo.

Se la responsabilità veramente è mantenuta, dice l'oratore, perchè si toglie il denaro dal bilancio del Ministero dell'Istruzione per portarlo al passivo del Ministero del Tesoro? Parlando del Consiglio amministrativo, fu lungi dal suo pensiero il far la minima offesa alla integrità dei professori. Ma egli notò solo che non era consentaneo ai sistemi nostri ed ai difetti naturali dell'umana natura l'accordare la gestione e il sindacato di una amministrazione agli stessi amministrati.

Combatte quindi il concetto della autonomia didattica, perchè non chiarito sufficientemente nel disegno di legge; e perchè resulta in sostanza illogico, e contrario al fine che si erano proposti quelli stessi che hanno presentato la legge.

Nega che lo Stein, come sostenne il Ministro, riconosca nelle Università tedesche le autonomie conservate dal disegno di legge che si discute; e ripete che questo disegno di legge deriva dal pregiudizio che l'autonomia delle Università sia una garanzia della libertà e del progresso della scienza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coppino.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Coppino. (*Segni d'attenzione*) Le ragioni opposte contro il suo emendamento non lo convincono ch'esso non sia veramente utile, com'egli pensa. Non è vero che quell'emendamento tolga una pietra angolare alla legge, perchè anzi riconosce e sancisce l'autonomia amministrativa, applicandola soltanto ai beni propri delle Università.

E s'egli sostiene quel concetto non è per altre ragioni che per il timore che la legge comprometta l'avvenire della scienza in Italia, mentre egli è il primo a riconoscere la necessità di una riforma universitaria, alla quale le ristrettezze dell'erario non gli consentirono d'attendere quando fu Ministro.

Il suo emendamento non tocca i fondamenti della legge, tra' quali riconosce essenziale la parte che concerne la libera docenza. Ma esso non può ridursi tra le disposizioni transitorie, perchè l'approvazione dell'articolo primo non tollererebbe più modificazioni che determinassero quell'autonomia sconfinata e vaga che quell'articolo sancisce. Non basta accordare libertà alle Università, ma bisogna ad esse assicurare i modi di usarla, altrimenti il vantaggio si tradurrebbe in

danno gravissimo per le Università e per la scienza, che, non avendo energia per elevarsi, decadrebbero e soccomberebbero nella lotta contro chi combatte la libertà dello spirito umano. *(Vive approvazioni)*

Gabelli e **Torlonia** giurano.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* non crede che si debba negare la libertà per paura del Vaticano, giacchè soltanto la libertà può valere contro le insidie del Vaticano stesso. Già altre volte l'onorevole Coppino propugnò l'autonomia delle Università, e perchè vuol negarla ora che le Università vengono poste nello stato di diritto che loro compete, ed assistite dal concorso governativo, che sarà proporzionato all'attività che sarà spiegata dalle singole Università? Non si respinga dunque la legge per paura del Vaticano; i romani lo conoscono bene e l'hanno combattuto fin da fanciulli. Non s'insulta ai romani! *(Rumori)*.

Presidente. Qui non s'è insultato nessuno.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* ha inteso riferirsi non persone ma a concetti.

(È chiesta ed approvata la chiusura.)

Minghetti prega la Camera di non chiudere la discussione.

(La chiusura non è appoggiata.)

Minghetti, avendo fatto parte di quella Commissione del bilancio che nel 1867 proponeva la costituzione delle Università in enti autonomi con dotazioni ridotte permanenti e con esami di Stato, avverte che quelle proposte erano integrate da quella dell'abolizione del Ministero dell'Istruzione Pubblica; perchè in quei tempi s'imponeva angosciosamente il concetto prevalente della economia. Ma ora che le condizioni finanziarie sono troppo mutate perchè si possano riprendere quelle proposte, egli, mentre accetta che si dia alle Università la personalità giuridica, esige che si diano garanzie all'autonomia didattica, all'amministrativa ed alla disciplinare.

Tali garanzie non ravvisa sufficienti nel disegno di legge. Tra gli altri vizi, ravvisa essenziale quello che manca un organismo proprio alla Università che si vuole fondare.

Cairoli dice che in Italia vi sono tre tipi di scuole di applicazione per gli ingegneri; la legge ne istituisce ora un quarto. Tali differenze — domanda — continueranno ad esistere?

Avendo votato l'ordine del giorno che chiuse la discussione generale, dichiara che voterà a favore dell'articolo primo, poichè non crede che sia pregiudicata la potestà di modificare nella loro applicazione i principii che nell'articolo si affermano.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Lioy parla contro la chiusura.

(La chiusura è approvata.)

Coppino, per fatto personale, dice all'onorevole Baccelli che non ha inteso mai e non intende di porre condizioni alla libertà della scienza e dell'insegnamento.

Aggiunge che non pensò mai di unire con artificio l'onorevole Crispi all'onorevole Spaventa.

Bonghi rinuncia a parlare per fatto personale.

Spaventa assicura l'onorevole Baccelli che non pensò mai ad interromperlo; e che la parola libertà, che ha sempre suscitato nell'animo suo elevate commozioni, pronunziata in questa discussione dall'onorevole Ministro non l'ha punto commosso. *(Senso)*

Presidente legge un emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Barazzuoli ed altri, relativo alla potestà di concedere immatricolazioni agli Istituti superiori.

Presidente stabilisce l'ordine della votazione.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* prega l'onorevole Ruspoli di ritirare il suo ordine del giorno; accetta l'emendamento degli onorevoli Barazzuoli ed altri, e anche quelli degli onorevoli Cavalletto e Caminneci; non accetta gli emendamenti degli onorevoli Coppino, Bonghi e Cuccia; e spera che l'onorevole Crispi ritiri il suo.

Berio, *relatore,* si unisce alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, e propone una correzione di forma all'articolo primo per metterlo in correlazione all'emendamento dell'onorevole Barazzuoli.

Coppino dichiara che ritirerà il suo emendamento se quello dell'onorevole Crispi sarà approvato; altrimenti lo manterrà.

Cuccia insiste nella terza parte del suo emendamento, essendo le prime due comprese negli emendamenti degli onorevoli Crispi e Coppino.

Crispi, Bonghi e **Ruspoli** ritirano le loro proposte.

Presidente, mette a partito la tabella *A* cogli emendamenti degli onorevoli Cavalletto e Caminneci.

(È approvata.)

La Camera non approva l'emendamento dell'onorevole Coppino.

Cuccia ritira anche la terza parte del suo emendamento.

Si approvano un'aggiunta della Commissione al testo del primo articolo, l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Barazzuoli e l'intero articolo primo.

Presidente comunica alla Camera un telegramma dell'onorevole Villa, col quale rinunzia di far parte della Commissione incaricata dell'esame del Codice penale.

La seduta è tolta alle 6 20.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore due pomeridiane.

1. Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'istruzione superiore del Regno. (26)
2. Disposizioni intorno alla vendita minuta delle bevande nei comuni chiusi. (79)
3. Stato degli impiegati civili. (68)
4. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
5. Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83)
6. Estensione alle vedove ed orfani degli assegnatari per la legge 4 dicembre 1879, e restituzione in tempo per la presentazione di altre domande. (116)
7. Cessione dello stabile denominato Vignicello in Palermo all'Amministrazione del manicomio di quella città. (159)
8. Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nell'isola d'Ischia. (148)

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Commemorazione di Francesco De Sanctis

Alla solenne commemorazione che dell'illustre uomo, il quale fu suo presidente, fece l'*Associazione della stampa,* ier l'altro nella sala dei concerti del teatro Costanzi, assistè un uditorio numeroso e sceltissimo, in mezzo al quale notavansi le LL. EE. i Ministri Berti, Magliani, Giannuzzi-Savelli, il cav. Minghetti e il cav. Cadorna, gli onorevoli Molescott, Finali, Pierantoni, Coppino, Cavalletto, Cairoli, Baccarini, Bertani, Lioy, Correale, Pelloux, Roux, Sella, Varè, La Cava, Boselli, Marselli, Spaventa, Costantini, ecc.

Aperse la seduta l'on. senatore Alfieri di Sostegno, vicepresidente dell'Associazione della stampa, con opportune ed affettuose parole di compianto e d'elogio all'estinto, e comunicando una lettera di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, il quale non potendo intervenire alla pietosa solennità, per una indisposizione sopravvenutagli, se ne rammaricava, ricordando la comunanza del luogo natìo, di studii, di dolori, di fede politica ch'egli ebbe col De Sanctis.

Ebbe poi la parola il professore Pasquale Villari, che aveva avuto più specialmente l'incarico dall'*Associazione* di commemorare Francesco De Sanctis, e seppe disimpegnare il suo còmpito, con tale affetto e insieme con tale sicurezza ed imparzialità di giudizio, con tale eloquenza da

trascinare veramente l'uditorio al più sincero entusiasmo, ed alla più viva commozione. Proviamoci a riassumere per sommi capi ciò che l'illustre storico ebbe a dire.

Incominciò col dichiarare che aveva accettato l'incarico, e per deferenza verso l'Associazione e per desiderio di rendere omaggio alla memoria d'un uomo che fu suo maestro venerato e suo amico carissimo, e che egli si sarebbe sforzato a determinare ciò che vi sia stato di permanente e di immortale nel pensiero di Francesco De Sanctis, e resterà nel pensiero nazionale, qual posto sia quello che gli spetta nella nostra letteratura, non rifuggendo di parlare degli appunti e dei biasimi mossigli, anzi esaminando quanta parte abbiano in sè di vero; si sarebbe, in una parola, sforzato di giudicare criticamente e storicamente come chi fosse alla distanza d'un secolo.

Se anche ora si interroghi qualche discepolo napoletano di Francesco De Sanctis, specialmente di quelli avanti il 1848, esso risponderà anzitutto col maggiore entusiasmo, che il De Sanctis possedette meravigliosamente l'arte di farsi amare e di farsi ammirare. Ciò non basta invero a dimostrare il merito scientifico e letterario d'un uomo; ma dopo il 1850 il De Sanctis fu a Torino, in un ambiente tanto diverso e più calmo, e là tenne le sue conferenze letterarie. Suscitò il medesimo entusiasmo, il quale, strana cosa, ancora crebbe quando esse furono stampate. E questa fu la prova che nel giovane letterato v'era merito reale.

La figura di Francesco De Sanctis subì varie trasformazioni. Da prima fu un modesto insegnante, che, a Napoli, chiamavano il *gramatico.* Quando egli incominciò a insegnare, la reazione trionfava in tutta Italia, e la letteratura nazionale ruinava sempre più in basso. La gioventù del Mezzogiorno studiava nei seminari di provincia, poi capitava a Napoli, dove l'Università esisteva più di nome che di fatto. Sorse la scuola del marchese Puoti, *l'ultimo dei puristi*, dove si studiava con una esclusività gretta e meschina solo la *parola* italiana, scuola che tuttavia ebbe un valore storico perchè nello studio di escludere dalla lingua italiana tutto ciò che fosse straniero, ebbe a rivelarsi quasi inconsapevolmente lo spirito nazionale. A un tratto si udì la gioventù napoletana parlare di Shakespeare, di Göthe, di Alfieri e di Foscolo. Che era avvenuto? Francesco De Sanctis, uscito dalla scuola di Basilio Puoti, avea incominciato a insegnare. Da prima avea seguito il metodo del maestro, ma ben presto quel libero spirito, insofferente di regole pedantesche e artificiali, avea lasciata la nuda grammatica, per la storia e la filosofia della grammatica, e queste per la storia e la filosofia della letteratura. « Vieni alla scuola del De Sanctis, disse un amico al Villari, vieni e non potrai più lasciarlo » — « e io andai, e non potei più lasciarlo. » Appena entrato in quella scuola il Villari fu colpito dallo spettacolo del grande amore del maestro pei discepoli, del grande entusiasmo dei discepoli per il maestro, dall'alacrità, con la quale quella schiera d'uomini, muoveva baldanzosamente alla ricerca del vero.

L'insegnamento del De Sanctis ebbe efficacia di far risorgere la letteratura nazionale, di liberare lo spirito nazionale, coll'educarlo politicamente, poichè, sebbene di politica non si parlasse nella scuola di lui, la politica era il sottinteso, il sottostrato di tutto quell'insegnamento. E tutti i giovani leggevano Berchet e il Colletta e tutti gli storici della nazione. Fra tutti quei giovani distinguevasene uno, ch'era il primo di tutti, ornato di tutte le doti, il più bello, il più forte, il più eloquente; egli infiammava i compagni, leggendo loro i dibattimenti politici dei Parlamenti di Francia e d'Inghilterra, e i compagni, colpiti da quell'entusiasmo ond'egli ardeva, gli dicevano: Tu sembri un martire politico. Pare un presagio: quel giovane era Luigi La Vista.

Intanto l'ingegno del De Sanctis avea preso un nuovo indirizzo, per l'influenza della estetica hegeliana. Ma il De Sanctis non si acconciò già all'umile parte di ripetitore dell'Hegel; egli si ispirò alle teorie di questi per creare la sua, la quale essenzialmente consisteva nel considerare l'opera del critico come una seconda creazione. I giovani studiavano con lui nelle creazioni degli artisti, le leggi medesime del pensiero, e le scoprivano esultanti, onde il loro entusiasmo per la sapiente e affettuosa guida, che a tanto li faceva riuscire. Spiegavasi specialmente Leopardi, che l'anima del De Sanctis aveva meravigliosamente compreso.

Intanto avvicinavasi il 1848, ed era in Napoli una strana agitazione. Tutta la gioventù affluiva alla scuola di Francesco De Sanctis, quasi che sentisse che di là stava per pronunziarsi la nuova parola. E quando incominciarono le dimostrazioni popolari tutta la scuola fu per le vie, e quando venne la repressione traditrice, sanguinosa, la scuola fu dispersa a fucilate. Luigi La Vista fu fucilato dagli svizzeri in sulle barricate, mentre s'arrendeva quale prigione di guerra, fucilato sotto gli occhi del padre, che non potè abbracciarlo per l'ultima volta, nemmeno morto, poichè il cadavere fu fatto scomparire.

E Francesco De Sanctis preso dagli svizzeri, era condotto a Castel dell'Uovo mentre faceva ad essi l'esposizione critica del valore storico, di quel truce avvenimento del 15 maggio 1848. Nei due anni che fu al Castel dell'Uovo, sotto il livello del mare, ch'egli sentiva ruggere sopra il suo capo, imparò il tedesco, scrisse poesie, scrisse una tragedia. Un bel giorno una nave venne a prenderlo, e lo abbandonò a Malta. Egli andò a Torino, dove incominciò il secondo periodo della sua esistenza. A Torino il De Sanctis poichè vide che fra gente tanto diversa riesciva a suscitare lo stesso entusiasmo, ebbe esatta coscienza del proprio valore. Allora la critica e la letteratura erano ancora affondate nella politica come prima del 1848, quando si faceva parlare Arnaldo da Brescia, come un anticlericale del secolo XIX e Giovanni da Procida come un mazziniano, e Gioberti scriveva il suo *Primato.* Nel 1850 però non era più d'uopo risvegliare artificialmente il patriottismo, solo occorreva aumentare il senno pratico.

Il De Sanctis pubblicò il suo scritto sull'*Ebreo di Verona* col quale il padre Bresciani avea invano tentato infamare la rivoluzione italiana. Il De Sanctis combattè vittoriosamente lo scrittore pur rispettandone le opinioni politiche.

Dimostrò come non si potesse far ridere sulla rivoluzione italiana, perchè la rivoluzione italiana non avea un lato ridicolo, dimostrò come il Bresciani fabbricasse uomini e casi pel il gusto di metter fuori la farraggine di parole delle quali aveva imbottita la testa.

Cominciarono poi le conferenze; quelle su Dante, nelle quali il De Sanctis seppe dare un'idea esatta di ciò che era la Divina Commedia, dimostrando come il merito maggiore di Dante consistè nel dare ai personaggi il carattere della realtà, quelle su Giacomo Leopardi, intorno al quale è un'intera biblioteca, ma che nessuno seppe intendere e spiegare meglio e nemmeno quanto lui. Il De Sanctis capì e fece capire la tragedia del grande spirito recanatese. Egli era che il critico rifaceva l'opera e il cammino dell'artista. Questo genio critico era l'essenza dell'ingegno e del carattere medesimo di Francesco De Sanctis, e si spiega in tutta la sua ampiezza in quel suo *Viaggio elettorale*, nel quale egli finisce per far la critica del suo proprio spirito. Questo suo metodo incessantemente decompositore e analizzatore fu causa ch'egli perdesse momentaneamente quella popolarità politica ch'egli si era presto acquistata, e presto riconquistava.

Intanto sorgeva in Italia una nuova scuola critica che combattè nel De Sanctis il metodo e l'assenza di certe cognizioni.

Essa diceva: l'opera d'arte non è il prodotto soltanto della fantasia creatrice dell'artista, ma egli ne ricava la materia dal lavoro impersonale del popolo; bisogna dunque studiare questa materia in sè e nel suo autore, bisogna studiare la storia, le leggende, le tradizioni, la lingua del popolo, e tutto ciò con un metodo scientifico, positivo, storico, comparativo. Noi diciamo agli studiosi, *cercate, indagate*, mentre voi dite: *indovinate.* Onde il vostro metodo è pericoloso, e spesso nemmeno applicabile.

Certo, dice il Villari, la nuova critica rese segnalati servigi alla scienza, ma nel suo combattere il De Sanctis vi fu equivoco. L'un metodo non esclude l'altro. Guardate ad esempio lo studio dei poemi cavallereschi, fatto con una diligenza e ampiezza meravigliosa dalla nuova scuola, che studiò tutti i personaggi del Pulci e del Boiardo attraverso tutti i tempi e tutte le letterature così dotte come popolari. È messo in luce onde il Pulci traesse tutta la materia del suo poema, ma come fece il poeta a dare l'immortalità all'opera sua? Questo non spiega la nuova critica storica, e qui comincia l'ufficio della critica psicologica del De Sanctis. I due metodi non si contraddicono, solo studiano due diverse serie di problemi.

L'eccellenza della critica del De Sanctis si dimostra, ad esempio, nel raffrontarla a quella del Settembrini. La storia letteraria di questi è una storia subbiettiva che studia gli scrittori attraverso soltanto lo spirito medesimo del suo autore, quella del De Sanctis è una storia critica che li studia attraverso lo spirito loro.

L'opera del De Sanctis fu liberatrice dello spirito nazionale da molti pregiudizii d'ogni sorta, conchiuse il Villari; a Francesco De Sanctis è serbato un posto eminente nella storia della letteratura e del pensiero nazionale.

Chiuse la commemorazione un discorso semplice, ma sinceramente e caldamente affettuoso dell'avv. Ferro, segretario dell'*Associazione della stampa*, nel quale si mirò specialmente a mettere in luce l'amore di carità e di giustizia che era nel De Sanctis, e l'affetto da lui posto all'*Associazione*, di cui non volle lasciare la presidenza nemmeno quando fu per l'ultima volta assunto alle cure del governo.

MARCO ENETI.

AMMINISTRAZIONE POSTALE

Movimento dei pacchi postali nel 1883.

L'Amministrazione generale delle poste ha pubblicata la Statistica generale del *Movimento dei pacchi postali*, nell'interno e coll'estero, nell'anno 1883. Togliamo da questa Statistica le cifre principali:

Durante tutto l'anno furono spediti 3,747,182 pacchi, vale a dire un milione circa in più dello scorso anno. Il mese in cui riscontrasi il maggior numero dei pacchi spediti è quello di dicembre, che dà una cifra che passa il mezzo milione. Il mese in cui ne sono stati spediti meno è quello di febbraio. La Statistica che abbiamo sott'occhi dà altresì il numero dei pacchi spediti per ciascuna provincia, e per ciascun mese. La provincia che ha spedito il maggior numero di pacchi è quella di Milano (667,103). Vengono in seguito Napoli (336,700), Roma (292,713) e Torino (262,021).

La seconda parte della Statistica riguarda i *pacchi arrivati*, divisa anch' essa per mesi e per provincie. Il totale dei pacchi arrivati nel 1883 è di 4,261,930, quasi un milione e mezzo più che nell'anno precedente. Anche qui il mese che dà la cifra più alta è quello di dicembre; il mese che dà la cifra più bassa è quello di febbraio; la provincia dove il numero dei pacchi arrivati è maggiore è quella di Roma (362,120). Vengono in seguito Napoli, Milano, Torino e Palermo.

Nelle provincie di Mantova, di Reggio Emilia e Belluno la cifra è al disotto dei 20,000.

Un'altra parte della pubblicazione riguarda la Statistica dei pacchi postali a domicilio. Il numero dei pacchi postali consegnati a domicilio durante lo scorso anno è stato di 812,202; circa il doppio dell'anno precedente. Roma e Napoli solamente danno un totale che supera i 100 mila.

Negli uffizi italiani all'estero, il movimento dei pacchi postali, sebbene in aumento sull'anno precedente, non è stato molto forte. Dei cinque uffizi: Alessandria d'Egitto, Goletta, Susa, Tripoli e Tunisi, gli è quest'ultimo che dà il movimento più importante, rappresentato da queste cifre:

Pacchi impostati per l'Italia 1677, per l'estero 163. Pacchi arrivati: dall'Italia 5298, dall'estero 196; in complesso il doppio del precedente anno.

In fine, la Statistica ci dà il movimento dei pacchi negli uffizi di confine. Tanto per l'importazione, come per l'esportazione dei pacchi, il maggior movimento è rappresentato dagli uffizi di Modane (stazione) e di Chiasso, che danno il massimo anche per il numero dei pacchi, dall'estero per l'estero in transito per l'Italia.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il decreto prefettizio 28 ottobre 1883, col quale venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei De-

positi e Prestiti delle indennità determinate dalla perizia compilata dai periti sigg. Burri, Severati e Senesi, per decreto del Tribunale civile e correzionale di Roma 22 settembre 1883;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 31 decembre 1883, coi nn. 7753, 7754, constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto, del quale è pronunziata l'espropriazione.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inscritto nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato ai proprietari nominati nel succitato elenco, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato ed all'Amministrazione dei lavori pubblici.

Si dichiara che la perizia giudiziaria suindicata trovasi depositata presso la Prefettura, ove potranno gl'interessati prenderne visione.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalle indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolari istanze documentate alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto.

Roma, 15 gennaio 1884.

Per il Prefetto: RITO.

ELENCO *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Fernandez Alessio fu Carlo, come proprietario, domiciliato a Roma — Casa n. 15, posta in Roma, via Giulia ai numeri civici 226 a 231, segnata in mappa col n. 303, confina al NE colla via Giulia, a SO col fiume Tevere, a sinistra del prospetto colla proprietà Failla ed è esposta a SE, finalmente con l'opposto lato a diritta confina con l'area che occupava la casa ora demolita ed è esposta al NO.

Indennità stabilita, lire 99,213 83.

2. Guidi Francesco fu Luigi, come comproprietario, domiciliato a Roma — Casa n. 15, posta in Roma, via Giulia ai numeri civici 226 a 231, segnata in mappa col n. 303, confina al NE colla via Giulia, a SO col fiume Tevere, a sinistra del prospetto colla proprietà Failla ed è esposta a SE, finalmente con l'opposto lato a diritta confina con l'area che occupava la casa ora demolita ed è esposta al NO.

Indennità stabilita, lire 3981 71.

NOTIZIE DIVERSE

Roma. — L'esposizione dei progetti pel monumento a Vittorio Emanuele sarà riaperta al pubblico oggi 29 corrente e nei giorni successivi, eccettuati i lunedì, dalle ore 10 antimeridiane al tocco, fino a nuovo avviso.

Statistica consolante. — All'*Indépendance Belge* scrivono da Londra che da un discorso pronunziato dal sig. Forster, ex-segretario di Stato per l'Irlanda, alla Camera di commercio di Bradford, si apprende che, dal 1830 al 1882 il debito nazionale del Regno Unito diminuì di 73 milioni di lire sterline, che i dazi doganali furono ridotti di 3 milioni di lire sterline, che il numero dei poveri sussidiati scese da 48 a 29 per 1000, che le condanne per crimini diminuirono del 40 per cento, che la media della mortalità scese di circa 1 1|2 per 1000, e che, la marina mercantile, che nel 1853 contava soltanto 9 milioni e mezzo di tonnellate, ora ne possiede 43 milioni e mezzo.

La stampa periodica in Russia. — Il *Messaggiero Ufficiale* di Pietroburgo scrive che, in tutto l'impero vedono la luce 776 pubblicazioni periodiche (giornali e riviste), di cui 272 escono a Mosca ed a Pietroburgo, e 504, cioè 158 riviste e 346 giornali costituiscono la stampa periodica provinciale.

Di queste ultime 504 pubblicazioni, 419 si stampano in Russia ed 85 nel granducato di Finlandia.

Delle 504 pubblicazioni periodiche provinciali, 69 sono organi ufficiali dell'amministrazione governativa, 33 sono compilati da istituzioni religiose, 18 da istituzioni scientifiche dello Stato e 35 da Società private.

Dal punto di vista della loro periodicità, i 504 organi della stampa provinciale si dividono nel seguente modo: 70 sono quotidiani, 64 semi-ebdomadari, 165 ebdomadari, 60 semi-mensili, 70 mensili, 8 bimensili, uno si pubblica 5 volte per settimana, trenta 3 volte per settimana, 2 tre volte al mese, uno da 8 a 10 volte all'anno, e gli altri si pubblicano a diversi intervalli o solamente a certe epoche dell'anno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 28 gennaio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	— 2,5	— 9,2
Domodossola	nevica	—	4,7	— 1,4
Milano	nebbioso	—	2,6	— 2,2
Verona	nebbioso	—	7,5	— 1,6
Venezia	coperto	calmo	3,4	0,0
Torino	nebbioso	—	3,8	— 3,0
Alessandria	1|2 coperto	—	3,8	— 4,0
Parma	coperto	—	1,1	— 2,7
Modena	nebbioso	—	4,8	— 2,4
Genova	3|4 coperto	agitato	10,0	5,2
Forlì	1|2 coperto	—	10,0	— 0,0
Pesaro	3|4 coperto	mosso	10,5	— 1,1
Porto Maurizio	piovoso	agitato	13,2	5,0
Firenze	coperto	—	10,0	3,0
Urbino	coperto	—	7,0	1,0
Ancona	sereno	calmo	9,8	3,2
Livorno	coperto	agitato	11,0	7,2
Perugia	coperto	—	5,8	2,4
Camerino	1|2 coperto	—	5,8	3,0
Portoferraio	coperto	agitato	14,2	9,1
Chieti	sereno	—	9,4	4,0
Aquila	1|4 coperto	—	6,0	2,4
Roma	q. coperto	—	11,3	3,5
Agnone	sereno	—	5,8	1,8
Foggia	1|4 coperto	—	12,2	4,9
Bari	1|2 coperto	calmo	12,0	9,0
Napoli	1|4 coperto	calmo	10,6	8,5
Portotorres	1|2 coperto	calmo	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	5,9	2,6
Lecce	1|2 coperto	—	12,2	8,4
Cosenza	piovoso	—	10,7	2,0
Cagliari	3|4 coperto	legg. mosso	15,0	6,0
Catanzaro	—	—	—	—
Reggio Calabria	3|4 coperto	mosso	14,0	10,0
Palermo	1|2 coperto	agitato	16,9	10,0
Catania	sereno	calmo	15,2	7,2
Caltanissetta	1|2 coperto	—	9,0	2,7
Porto Empedocle	3|4 coperto	mosso	14,5	10,0
Siracusa	1|4 coperto	legg. mosso	13,2	8,9

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 28 gennaio 1884.

In Europa continua sempre fortissima la depressione al nord. Pressione invece elevata al sud-ovest. Christiania 725; Amburgo 740; Algeria occidentale 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso notabilmente dovunque; nevicate al nord, pioggie altrove; venti forti del 3° quadrante in molte stazioni; temperatura aumentata sull'Italia inferiore, discesa altrove.

Stamane cielo nuvoloso o coperto; venti freschi od abbastanza forti da SW a NW; barometro variabile da 754 a 763 mm. dal nord a Malta.

Mare agitato in generale.

Probabilità: pioggie specialmente al nord e centro; ancora venti forti da SW ad W.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

28 GENNAIO 1884

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	758,1	756,6	754,6	759,9
Termometro	5,0	8,3	8,3	7,3
Umidità relativa	90	85	87	71
Umidità assoluta	5,91	6,93	7,16	5,48
Vento	NW	NE	N	N
Velocità in Km.	0,5	2,5	5,0	2,0
Cielo	sole fra nembi	burrascoso piove	burrascoso piove	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: **Mass. C. = 10,8; R. = 8,64 | Min. C. = 3,5; R. = 2,80.**

Pioggia e grandine in 24 ore: mm. 6,70.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 28 gennaio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti: Apertura	PREZZI FATTI a contanti: Chiusura	CORSI MEDI Contanti: Apertura	CORSI MEDI Contanti: Chiusura	CORSI MEDI Termine: fine corr.	CORSI MEDI Termine: fine pross.
Rendita italiana 5 0|0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0|0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	92 17 ½	—	92 17 ½	92 18	92 50
Detta detta 3 0|0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	94 60	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	92 90	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	95 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0|0 (oro)	1° ottobre 1883	—	500	434 50	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0|0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	973 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	548 »	551 »
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1883	500	500	475 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	523 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1883	500	500	452 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1884	500	500	855 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	495 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	—	—	—	—	—	1089 »	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Forrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0|0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0|0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	306 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0|0	Francia	90 g.	—	—	99 20
	Parigi	*chèques*	—	—	—
3 0|0	Londra	90 g.	—	—	24 97
		chèques	—	—	—
4 0|0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0|0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0|0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0|0.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0|0 (1° gennaio 1884) 92 15, 92 17 ½, 92 20 f. c.; 92 50 f. p.

Banca Generale 548 fine corr.; 551 fine pross.

Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1088, 1090 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 26 gennaio 1884:

Consolidato 5 0|0 lire 91 914.

Consolidato 5 0|0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 744.

Consolidato 3 0|0 nominale lire 55 666.

Consolidato 3 0|0 nominale senza cedola lire 54 360.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

V. TROCCHI, *presidente*.

Intendenza di Finanza in Lucca

AVVISO DI SECONDO INCANTO per l'affitto novennale dei canali demaniali nella provincia di Lucca.

L'incanto tenutosi il 18 gennaio 1884 nell'ufficio di questa Intendenza di finanza, per l'affitto dei canali demaniali sotto descritti, in base al prezzo di lire ventiduemila annue, essendo rimasto deserto per mancanza di offerte, si fa noto che nell'ufficio predetto, posto in Corso Garibaldi, n. 45, ed alle 11 antimeridiane del giorno 16 febbraio 1884, sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affitto anzidetto, sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 31 dicembre 1883, che qui si trascrivono, con avvertenza che l'affitto sarà aggiudicato quand'anco non vi sia che un solo offerente.

Condizioni:

a) Lo Stato concede in affitto in base al capitolato d'oneri all'uopo compilato, il quale s' intenderà formare parte integrante del contratto, i seguenti canali irrigatori, a sinistra del fiume Serchio, e loro diramazioni:

1. Canal Nuovo . . . . Sviluppo metri 4755 27
2. Idem Giallo . . . . » 7518 85
3. Idem Ponte Canale . . . . . . » 3130 60
4. Idem Arnolfini . . . . » 4647 50
5. Idem Fanuccio . . . . » 5723 83
6. Idem Soccorso . . . . » 5115 97
7. Idem S. Rocco. . . . . » 4618 87
8. Idem Cipollini e dipendenti fosse Penitese, Benassai e Fiumicino . . » 1830 30
9. Idem Ozzori-Rogio . . . . » 12200 »

Questi sviluppi però, ossia le lunghezze sopra indicate, risguardano i soli tronchi principali, non le diramazioni, e s'intendono dati per semplice indicazione e nulla più. Qualunque differenza potesse verificarsi non darà diritto all'affittuario ad elevare pretese per modificazione del canone annuo.

Il tutto poi si concede in affitto nello stato in cui i beni si trovano e come sono posseduti dal Demanio, con tutte le servitù attive e passive, tanto apparenti quanto non apparenti, e con tutti i pesi che vi fossero inerenti;

b) L'affitto avrà principio col 1° gennaio 1884 e terminerà col 31 dicembre 1892; sarà quindi durevole per anni nove;

c) Per essere ammessi ad offrire all'incanto, occorre avere fatto in precedenza il deposito di lire 6000 (seimila) presso la Tesoreria di Lucca in rendita del Debito Pubblico al valore del giorno, in biglietti di Banca o in numerario, come cauzione d'asta. I depositi saranno restituiti ai concorrenti dopo tenuto l'incanto, meno quello spettante al deliberatario che resterà presso l'Amministrazione finchè non sia stata prestata la cauzione definitiva.

Sono però escluse dal fare offerte le persone che in altre aziende ed imprese si siano rese colpevoli di negligenza o mala fede tanto verso il Governo quanto verso i privati;

d) L'asta sarà aperta sul canone annuo di lire 22,000 (ventiduemila).

Le offerte saranno fatte in aumento al detto canone, e niuna di esse potrà essere minore di lire 50 (cinquanta). Non saranno accettate offerte condizionate nè quelle in termini generali, e senza indicazione fissa e specificata di somma.

Il canone di affitto sarà pagabile a semestri anticipati, scadenti il primo gennaio ed il primo luglio d'ogni anno, nella cassa dell'ufficio del Demanio di Lucca. Il ritardo di dieci giorni al pagamento totale o parziale di una rata semestrale del canone darà luogo all'esecuzione forzata ai termini di legge di esecuzione privilegiata per qualunque specie di credito dell'Amministrazione della finanza. La somma in mora di pagamento sarà intanto fruttifera dal dì della scadenza nella misura del 6 per cento, e ciò senza pregiudizio della facoltà nell'Amministrazione di rescindere il contratto;

e) È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo di provvisorio deliberamento entro quindici giorni, che andranno a scadere il dì 3 marzo 1884, ad ore dodici meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia garantita col deposito di cui alla lettera *c*). In questo caso saranno tosto pubblicati nuovi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo aumentato. In mancanza d'offerte d'aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione;

g) Entro il termine di giorni dieci da quello dell'avvenuta definitiva delibera, l'aggiudicatario dovrà, personalmente, od a mezzo di speciale procuratore, prestarsi alla stipulazione del formale contratto per atto pubblico, con obbligo di eleggere domicilio nella città di Lucca. Tanto il verbale di aggiudicazione definitiva come il contratto suddetto non saranno esecutorii, per ciò che riguarda l'Amministrazione locatrice e nel solo suo interesse, se non dopo essere stati approvati con decreto Ministeriale, da registrarsi alla Corte dei conti;

h) L'ammontare della cauzione a darsi per garantire l'adempimento delle obbligazioni spettanti all'affittuario sarà uguale a mezza annata di affitto, calcolata secondo l'aumento proporzionale dell'offerta d'asta. Essa dovrà essere presentata entro otto giorni dalla seguita definitiva aggiudicazione, in numerario, in biglietti di Banca, titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, ed anche con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica;

i) Per la mancata osservanza ad una delle condizioni espresse alle suindicate lettere *g*) e *h*) l'Amministrazione locatrice farà suo il deposito di che alla lettera *c*), a titolo di penalità, e senza pregiudizio del diritto di procedere a nuovi incanti, a rischio e pericolo del deliberatario;

l) Stipulato e approvato il contratto, e anche pendente l'approvazione, ove ne sia data facoltà dall'autorità competente, sarà fatta la consegna dei canali e loro accessorii all'affittuario, mediante processo verbale in doppio originale. Tutte le opere d'arte, qualunque sia il loro stato presente, dovranno al termine dell'affitto essere restituite in perfetto stato e condizione; in caso contrario, l'affittuario sarà passibile dei danni ed interessi a termini di legge;

m) Le tasse di irrigazione sono regolate dalla tariffa inserta all'art. 19 del capitolato, e non potranno essere aumentate senza formale permesso dell'Amministrazione. Nel caso di inosservanza, l'affittuario sarà soggetto ad una multa di lire 500, da pagarsi alla cassa dell'Amministrazione, la quale potrà inoltre di pieno diritto rescindere il contratto d'affitto;

n) L'affittuario dovrà condurre personalmente l'affitto; potrà però anche farsi rappresentare da persona riconosciuta idonea e accettata dall'Amministrazione, ferma sempre l'obbligazione sua personale verso l'Amministrazione ed i terzi pel fatto de'suoi dipendenti; ma gli è fatto divieto di cedere o subappaltare in tutto o in parte i canali senza l'approvazione esplicita della Amministrazione;

o) Negli oneri dell'affitto e negli obblighi dell'affittuario sono comprese le riparazioni e il mantenimento di tutto quanto concerne e costituisca i canali irrigatori e loro diramazioni, nonchè le indennità che di ragione fossero dovute ai proprietari frontisti per danni, occupazioni ed altro, niente escluso, nè eccettuato. Meno la mercede al custode ed al sottocustode, è egualmente a carico dell'appaltatore tutto il personale addetto e inserviente, la indennità annua per servitù di passo e di acquedotto, e la quota di contributo dello Stato per il mantenimento del condotto pubblico e della chiusa del Serchio, calcolata in media fra le 4000 e le 5000 lire annue;

p) L'appaltatore avrà facoltà d'esigere direttamente le tasse d'irrigazione dai proprietari e dai livellari che, quali possessori delle terre, sono i veri utenti delle acque, anzichè dai loro coloni o mezzadri, in base ai ruoli che all'appaltatore medesimo verranno rimessi dall'Intendenza all'atto della consegna dei canali;

q) Tutte le spese di primo e di secondo incanto, di contratto, bollo, registro, copie del contratto, degli atti di consegna e riconsegna dei canali, e redazione dei relativi verbali, sono a carico dell'affittuario;

r) Un esemplare del capitolato d'oneri è ostensibile tanto in questa Intendenza di finanza che in quelle di Roma, Firenze, Palermo, Genova, Venezia, Torino, Milano, Bologna, Napoli, Livorno, Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto e Massa.

È pure ostensibile presso tutti gli uffici demaniali di questa provincia e presso i municipi di Pistoia, Prato, Empoli e Castelnuovo di Garfagnana.

Presso questa Intendenza sono inoltre ostensibili gli inventari delle opere d'arte esistenti lungo i canali compresi nell'appalto.

Lucca, 26 gennaio 1884.

534 *L'Intendente:* GRAMAGLIA.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che nella udienza del giorno 27 febbraio 1884, innanzi la 2ª sezione del Tribunale civile e correzionale di Roma, avrà luogo alla pubblica asta la vendita dei seguenti fondi, e cioè:

1. Casa da cielo a terra con giardino, sita in Roma, al vicolo del Canestraro (Trastevere), nn. 53 e 54, rione XIII, dell'estimo di lire 825, gravata dell'annua imposta erariale di lire 103 12.

2. Terreno vignato seminativo e casa annessa, posti nel territorio di Roma, via Affoga l'Asino, della superficie di tavole 68 95, gravati dell'annuo canone di scudi 26 a favore di Santini Luigi, gravati dell'annua imposta erariale in principale di lire 92 42.

La vendita verrà fatta in 2 lotti separati: il 1° per lire 6200 (casa) ed il 2° per lire 1000 (terreno), prezzo corrispondente a 60 volte il tributo diretto, ed alle condizioni espresse nel bando.

532 MERCANTI procuratore.

AVVISO.

Con scrittura privata in data 17 novembre 1883, e registrata li 4 dicembre al registro 65, n. 10542, del ricevitore di Roma, furono dai soci Augusto Bigot e Francesco Tofanelli fatto modificazioni al contratto sociale del 16 gennaio 1882, registrato il 4 febbraio al registro 13, n. 2320, in questi termini: La firma sociale, l'amministrazione dell'azienda e la cassa saranno tenute dal signor Tofanelli, il quale ne assume l'intera responsabilità. La parte attiva commerciale resta affidata al signor Bigot.

A. BIGOT e TOFANELLI.

Tribunale di commercio di Roma.

Si attesta essere stato oggi depositato il summenzionato atto 17 novembre 1883, ed essere stato annotato nel registro d'ordine al num. 15, ed in quello delle Società n. 5, e che l'atto stesso viene conservato nel vol. 1° Documenti, elenco n. 9.

Roma, 22 gennaio 1884.

499 Il cancelliere REGINI.

REGIA PREFETTURA DI LIVORNO

Avviso d'Asta.

L'incanto tenutosi il dì 21 corrente mese essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 2 pomerid. delli 14 febbraio prossimo venturo, in quest'ufficio di Prefettura, dinanzi il signor prefetto o chi per esso, alla second'asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla regolare manutenzione, per cinque anni, delle opere d'arte del porto mediceo, darsene e canali interni di Livorno, nonchè delle piazze, strade e calate appartenenti al porto medesimo, per la presunta annua somma di lire 15,000, e così per l'intiera durata dell'appalto, della presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 75,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare a questo ufficio le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e chiuse in piego suggellato con impronta a ceralacca. L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il miglior offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 25 giugno 1883, visibili ambedue nella segreteria di questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3800, ed in lire 7500 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto, e presentare un supplente o fideiussore che si obblighi a proseguire l'impresa nei casi ed a tutti gli effetti prescritti dall'art. 8 del capitolato generale.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Livorno, 24 gennaio 1884. Per detto ufficio di Prefettura
Il Segretario delegato: E. ANDRINA.

501

Banca Provinciale Vicentina

SOCIETA' ANONIMA *per azioni* — SEDE IN VICENZA.

Al 31 dicembre 1883: Capitale nominale lire 1,000,000 — Capitale sottoscritto lire 938,600 — Capitale versato lire 383,176 37.

Ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 1882: Capitale nominale lire 300,000 — Capitale sottoscritto lire 300,000 — Capitale versato lire 144,794 25.

Assemblea generale ordinaria.

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria il giorno 10 febbraio p. v., alle ore 11 antim., nel locale del proprio ufficio, per deliberare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1883;
2. Approvazione della partecipazione alla fondazione della Società Tramvia in Vicenza;
3. Nomina di quattro consiglieri di amministrazione in sostituzione degli uscenti per sorteggio, signori Co. Leonardo Porto, Antonio Zanetti, Giuseppe Bragadin ed ing. Luigi Zaccaria;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti in luogo dei signori dott. Domenico Maddalena, dott. Paolo Sartori, ing. Giacomo Faccioli, Giacomo Roan e Gioachino Luzzatto, che cessano per avere compiuto l'annuale loro incarico.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 7 febbraio a. c., presso l'ufficio della Banca.

Vicenza, 21 gennaio 1884.

518 *Il Presidente:* PORTO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA per la vendita di un tratto di terreno fabbricabile confrontante il corso Oporto.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 18 febbraio 1884, in una sala al primo piano del palazzo civico, avanti il sindaco, e coll'assistenza del segretario municipale, si procederà all'incanto, a candela vergine, secondo le norme del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per la vendita di un tratto di terreno fabbricabile, faciente parte degli antichi spalti detti della Cittadella, della superficie di metri quadrati 4300, salva misura definitiva, formante un intero isolato, nell'ingrandimento della sezione Monviso, e distinto nella mappa territoriale con parte del numero 166, nella sezione 71ª, fra le coerenze della via Amedeo Avogadro a levante, del Corso Oporto a giorno, di una via a denominarsi a ponente, e della via Ottavio Revel a notte, rimanendo escluse nella vendita le piante che pel fatto del nuovo allineamento verso il Corso Oporto si trovano comprese nell'area posta in vendita.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire dieci per cadun metro quadrato di terreno; l'aggiudicazione seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento a tale prezzo, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dalla Giunta municipale in seduta 27 dicembre ultimo scorso, in relazione alla deliberazione del Consiglio comunale 16 febbraio stesso anno, ed in quello generale per gli appalti municipali, approvato dalla Giunta in seduta del 3 febbraio anzidetto.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 11 ant. di mercoledì 5 marzo p. v.

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a far partito, dovranno fare a mani del civico tesoriere il deposito di lire 6000, o di un valore corrispondente in rendita del Debito Pubblico italiano, od in altri titoli equivalenti dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso. Il deposito dei non deliberatari sarà restituito appena terminata l'asta, e quello del deliberatario sarà ritenuto fin dopo stipulato l'atto di riduzione del deliberamento in regolare contratto, a quale stipulazione si addiverrà entro otto giorni dal deliberamento definitivo.

La consegna del terreno si effettuerà appena trasportato il binario di raccordamento tra la ferrovia e l'Arsenale, ed in ogni caso non più tardi del 1° maggio p. v., ed il prezzo della vendita, quale risulterà dall'asta e dalla misura definitiva del terreno, deve essere pagato in tre rate uguali: la prima in rogito dell'atto d'acquisto; la seconda un anno dopo, e la terza due anni dopo, con decorrenza di interesse in ragione del cinque per cento all'anno.

Il capitolato delle condizioni, la planimetria del terreno ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico ufficio tecnico.

Le spese degli incanti, dell'atto di riduzione del deliberamento in contratto definitivo, con una copia autentica d'ogni cosa per la città, e tutte le altre accessorie, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 26 gennaio 1884.

512. *Il Segretario:* Avv. PICH.

SOCIETÀ ANONIMA

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

con SEDE A CASALE MONFERRATO — *Capitale versato lire it.* 2,000,000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 24 febbraio prossimo in Casale Monferrato, nella sede sociale, alle ore 12 30 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dell'assemblea;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione dei sindaci;
4. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo;
5. Nomina di sette amministratori pella formazione del nuovo Consiglio d'amministrazione;
6. Nomina di tre sindaci e di due supplenti.

Nel caso in cui l'assemblea non fosse valida per mancanza di numero, l'assemblea di seconda convocazione rimane senz'altro avviso stabilita pel giorno due marzo successivo, nello stesso locale, ed all'ora come sovra indicata.

Possono intervenire tutti gli azionisti possessori di *dieci* o più azioni, che ne avranno fatto il deposito almeno tre giorni prima, sia presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino, sia in Casale presso la sede sociale.

È in facoltà di ogni azionista che abbia fatto regolare deposito delle azioni di farsi rappresentare all'assemblea con mandato speciale, da conferirsi anche con semplice lettera.

Ogni *dieci* azioni danno diritto ad un voto; nessuno potrà disporre nè per sè, nè pei suoi mandatari di oltre cento voti.

Casale Monferrato, 24 gennaio 1884.

525 **Il Consiglio d'amministrazione.**

P. G. N. 581.

S. P. Q. R.

Avviso d'Asta — *Vendita di stabili posti in piazza di Montedoro e in via Tomacelli.*

Si fa noto che alle ore 11 ant. del giorno di lunedì 11 febbraio prossimo futuro, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onorevole signor ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per la vendita degli stabili posti in Roma, in piazza di Monte d'Oro, dal n. 91 al 95-B, e in via Tomacelli, nn. 96 e 97, tranne la porzione di essi stabili da demolirsi per il corrispondente allargamento della via Tomacelli, secondo il piano regolatore, osservate le seguenti norme:

1. Il prezzo d'incanto sarà di lire 60,000 a corpo, e gli aumenti nella gara dell'asta non potranno essere inferiori a lire 500.

2. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

3. L'acquirente assumerà l'obbligo di eseguire la demolizione completa della parte degli stabili suddetti, distinta nella pianta colla tinta gialla, onde dare alla via Tomacelli la larghezza di metri 14. Tale demolizione dovrà essere fatta nel tempo e termine di mesi 6 dalla data della stipulazione del contratto, e ciò a senso degli articoli 3 e 5 del capitolato, ed entro un anno dalla data stessa dovrà compiersi, almeno per la costruzione muraria, la nuova facciata in ritiro nella linea *A B* della relativa pianta, su disegno da presentarsi alla approvazione della Commissione edilizia. I materiali da fabbrica risultanti dalla demolizione rimarranno in proprietà dell'acquirente, fatta eccezione di qualunque oggetto d'antichità o di pregio storico od artistico che si rinvenisse.

4. Ogni offerente, per essere ammesso all'asta, dovrà preventivamente depositare nella cassa comunale la somma di lire 5000, a senso e per gli effetti dell'art. 10 del suddetto capitolato.

5. Sino alle ore 11 antim. del giorno di giovedì 28 del suddetto febbraio potranno essere presentate, mediante schede, le migliorie d'aumento, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

6. Tostochè la R. Prefettura avrà approvato gli atti d'asta, il deliberatario definitivo, dappresso invito, dovrà presentarsi per la stipulazione del contratto e pagare la terza parte del prezzo pel quale la vendita gli sarà stata aggiudicata. L'altra metà dovrà pagarla un anno dopo la stipulazione suddetta, senza decorrenza di frutti, a termini dell'articolo 11 del suddetto capitolato. Qualora l'aggiudicatario ritardasse la stipulazione del contratto, oltre i dieci giorni dall'invito, soggiacerà alla perdita del suddetto deposito, ed alla rifazione dei danni, e sarà in facoltà dell'Amministrazione comunale di costringere il deliberatario alla stipulazione anzidetta, ovvero di procedere ai nuovi atti di asta, a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

7. Tutte le spese d'asta e del contratto successivo saranno a totale carico del deliberatario, il quale sarà tenuto osservare tutte le altre condizioni espresse nel capitolato che dovrà servir di base alla vendita, e che è visibile nella segreteria generale dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, il 26 gennaio 1884.

513 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

MUNICIPIO DI FORIO

Differimento d'Asta.

Essendo stato pubblicato con ritardo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* lo avviso d'asta del 18 volgente, relativo allo appalto delle opere e provviste occorrenti alla definitiva sistemazione ed ampliamento di questo Ricovero Navale, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 104,457 48,

Si avverte che gli incanti pel suddetto appalto, fissati pel giorno sette dell'entrante febbraio, innanzi alla Giunta municipale, avranno luogo, sempre col metodo dei partiti segreti, nel giorno sedici dello stesso mese di febbraio, alle ore 10 antimeridiane, agli stessi patti e condizioni stabiliti collo anzidetto avviso 18 gennaio, che s'intende qui letteralmente trascritto, che venne diffuso e pubblicato nei modi prescritti.

Forio, addì 29 gennaio 1884.

Il Sindaco ff.: Cav. MORGERA.

524 *Il Segretario comunale*: VINCENZO MARCHETTI.

PROVINCIA DI BARI

41° SORTEGGIO di n. 61 obbligazioni, estratte al 15 gennaio 1884, rimborsabili al 1° marzo detto anno, del Prestito contratto con la Società generale di credito mobiliare italiano:

82	131	207	220	222	233	243	271	379	385	401	408	424
435	457	463	538	542	590	591	610	628	747	817	861	871
875	909	1014	1016	1033	1068	1108	1116	1147	1169	1214	1244	1274
1371	1384	1399	1420	1488	1512	1524	1601	1622	1630	1642	1711	1719
1746	1875	1959	1970	2009	2011	2052	2056	2124.				

475

BANCA DI LECCO

Gli azionisti della Banca di Lecco, Società anonima, capitale nominale tre milioni di lire, versato lire 1,500,000, con sede in Lecco, sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 24 prossimo venturo febbraio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della locale Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci sui conti e bilancio dell'esercizio 1883;
2. Nomina di cinque membri del Consiglio di amministrazione;
3. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto alla cassa della Banca di Lecco non oltre il giorno 19 detto febbraio.

Lecco, 25 gennaio 1884.

528 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO

per vendita giudiziale.

ESPERIMENTO QUINTO.

Il sottoscritto cancelliere del Tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che:

Ad istanza della R. Intendenza di finanza di Roma, e per essa il ricevitore del registro di Civitavecchia, ivi domiciliato, rappresentato dal procuratore erariale delegato avv. Angelo D'Eramo,

A carico del signor Giovanni Iecini, di incogniti domicilio, residenza e dimora,

In virtù di precetto esecutivo notificato li 11 agosto 1882, trascritto nei registri ipotecari li 17 novembre detto, al vol. 9, art. 122,

In forza di sentenza pubblicata dal Tribunale suddetto li 24 gennaio 1883, notificata li 15 marzo ed annotata a margine del precetto li 29 detto, al vol. 59, ed a seguito del verbale negativo di vendita del giorno 23 gennaio 1884,

Nel giorno di mercoledì 12 marzo 1884, alle ore 10 antimeridiane, verranno posti all'incanto e deliberati al migliore offerente i seguenti beni stabili, posti nel territorio di Corneto-Tarquinia:

1. Fabbricato ad uso fornace da mattoni e materiali laterizi, proveniente dal Convento degli Agostiniani di San Marco, distinto in mappa col n. 868, confinante col seguente fondo.

2. Terreno seminativo e pascolivo in contrada o vocabolo Ristretti, distinto nella mappa catastale, sez. 1ª, coi numeri 866, 867, 869, 870, 871, 872, 1321, confinanti Bruschi Falgari, Ospedale, Sbrinchetti fratelli.

Condizioni.

A) La vendita verrà eseguita in due separati lotti.

B) I fondi saranno venduti nello stato in cui si trovano, a corpo e non a misura, con tutte le servitù apparenti e non apparenti, attive e passive.

C) Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto viene stabilito su quello indicato nel bando di primo esperimento, diminuito di 4 decimi, cioè:

Pel fondo n. 1, lire 1686 (lire milleseicentottantasei);

Pel fondo n. 2, lire 3660 (lire tremilaseicentosessanta).

D) Tutte le tasse, di qualunque natura e specie, resteranno a carico dell'aggiudicatario dal giorno dell'aggiudicazione.

E) L'aggiudicatario dovrà pagare le spese della sentenza di aggiudicazione, registro, trascrizione, ecc.

F) L'offerente dovrà, precedentemente all'incanto, depositare presso il cancelliere del Tribunale suddetto il decimo del prezzo stesso, cioè:

Pel fondo n. 1, lire 168 60

» n. 2, » 366 »

Non che una somma approssimativa per le spese di cui alla lettera *E*, cioè:

Pel fondo n. 1, lire 400

» n. 2, » 600

Civitavecchia, li 25 gennaio 1884.

510 Il cancelliere AUGUSTO LORETI.

AVVISO.

Si rende noto al pubblico, per tutti gli effetti di legge, che con istrumento in data sette gennaio 1884, rogato dal De Luca, notaro in Roma, il signor Edoardo Perino ha ceduto a favore dei signori Alessandro Cerroni e Carlo Solaro l'agenzia giornalistica, libreria, posta in Roma, piazza Colonna, n. 358, con tutto ciò ivi esistente.

Roma, 29 gennaio 1884.

LEOPOLDO GRAZIOSI

537 di commissione.

INSERZIONE

di decreto per adozione.

Si fa noto che ad istanza di Pinaroli ingegnere Luigi fu Ottavio, nato a Milano, di Dania Germano fu Giovanni, nato a Genova, e di Ribò Carlotta vedova Dania, tutti tre domiciliati in Porto San Giorgio, la Regia Corte di appello di Ancona, sezione di Macerata, con decreto emanato in camera di consiglio il 31 dicembre 1883, ha dichiarato farsi luogo all'adozione proposta dal detto ingegnere Pinaroli, accettata da Dania Germano, e consentita dalla madre di questo, Carlotta Ribò.

Tale inserzione si eseguisce in adempimento delle prescrizioni della sullodata Corte.

Fermo, 21 gennaio 1884.

520 NICOLA CARNEVALI proc.

AVVISO.

Ad istanza dei coniugi Giulia Anastagi e Silvio Bocca, domiciliati elettivamente presso l'avvocato Costabile Verrone,

Io sottoscritto Temistocle Semprebene, usciere del Tribunale civile e correzionale di Roma, ho citato il signor Enrico Maccari, d'ignoti domicilio, a senso dell'art. 141 Codice procedura civile, a comparire nell'udienza degl'incidenti che terrà il presidente del Tribunale, sito nell'ex-Convento dei Filippini, nel giorno di martedì 19 (diciannove) febbraio p. f., alle ore 9 antimeridiane, per sentire autorizzare il rilascio della copia di un'ordinanza di cancellazione di ipoteche del 29 marzo 1882, che venne rilasciata in copia al fu avvocato Giovanni Battista Ruggeri Pellegrini li 3 aprile 1882, che non si è trovata nello studio, e ciò a spese degli istanti.

Roma, 25 gennaio 1884.

509 TEMISTOCLE SEMPREBENE.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

La Rapetti Luigia fu Luigi, domiciliata a Castel San Giovanni, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 13 settembre 1881, a mezzo del sottoscritto

Notifica

Che con sentenza di questo Tribunale, alla data 12 dicembre corrente, venne dichiarata l'assenza del di lei marito Fracassi Giovanni fu Giuseppe, già domiciliato a Castel San Giovanni.

Piacenza, 22 dicembre 1883.

7404 AVV. CESARE MERLI.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Intendenza di Finanza di Foggia

Affitti.

Si rende noto che nel giorno 25 febbraio 1884, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio del registro di Lucera, dinanzi al ricevitore, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, per l'affitto dei seguenti stabili:

1. Terreno erbifero, di carra 18, versure 2 e passi 10, pari ad ettari 446,88,90, sito in tenimento di Lucera, contrade denominate Sant'Annunzio, Boccareccia, e Conocchiala, nonchè fabbricati annessi, per lo estaglio di lire 10,231 31.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte, presso l'ufficio procedente, il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di corso legale, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire cento, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 11 marzo 1884, alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto è visibile in Lucera, nell'ufficio del registro, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Lucera, addì 10 gennaio 1884.

521 *Il Ricevitore:* RAFFAELE SCOGNAMIGLIO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI GENOVA

Avviso d'Asta

per nuovo incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che venne presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo al quale nell'incanto del 18 gennaio 1884 risultò deliberato lo appalto descritto negli avvisi d'asta del 2 gennaio 1884, per la seguente provvista:

Indicazione degli oggetti	Unità di misura	Quantità	PREZZI Parziale	PREZZI Totale	Deposito
Rame in verghe (sagomato) . . .	Chil.	29000	2 60	75,400 »	7600
Sagomato secondo il disegno M. . . . . . . Ch. 12000					
Sagomato secondo il disegno L. . . . . . . » 17000					
Totale . Ch. 29000					

Tempo e luogo in cui deve essere mandato a compimento l'appalto. — Giorni 90, in Genova, fonderia Lagaccio,

per cui, dedotto il ribasso d'incanto di lire 5 07 per cento e dell'offerta del ventesimo, cioè lire 5 per cento, residuasi il suo importare a lire 67,998 36.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, via Lagaccio, n. 15, piano 3°, avanti il direttore dello Stabilimento, al nuovo incanto di tale provvista col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 3 pom. del giorno 15 febbraio 1884, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso un'Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sopra od in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito vien fatto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di Stabilimento dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione di appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 3/4 pomeridiane del giorno 15 febbraio 1884.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Le spese d'asta, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Genova, lì 24 gennaio 1884. Per la Direzione

514 *Il Segretario:* DE LUCA MICHELE.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

Con scrittura privata datata da Roma il 23 corrente mese il signor Natale Camerano è entrato a far parte della Società in nome collettivo conclusa tra Gaetano Besio e Giulia Testi in Alderighi, con atto 26 dicembre 1883, depositato nella cancelleria del suddetto Tribunale il 18 corrente, ed oggi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 20, riconoscendo, approvando e facendo propri, lo stesso Camerano, tutti i patti, condizioni, obblighi e diritti che risultano dal surrichiamato atto 26 dicembre 1883, altro che la ditta Besio Alderighi, stabilita col precitato atto, ora è denominata *Besio, Alderighi e Camerano*, e lo stabilimento tipografico prenderà il nome di *Tipografia Pietro Metastasio*, e verrà collocato in via Palermo, numero 13, locali terreni, e l'ufficio di amministrazione in via del Corso, numero 101, primo piano.

Il capitale sociale da lire 10,000 è stato portato a lire 15,000, stante la quota che si è obbligato immettere nella Società il Camerano alle medesime condizioni degli altri due socii, cioè lire duemila all'atto della firma del contratto, e le rimanenti a norma de i bisogni sociali in eguali proporzioni fra gli altri due.

Si attesta poi che il sopramenzionato atto 23 corrente mese è stato oggi depositato nella cancelleria del suddetto Tribunale, ed annotato nel registro d'ordine al numero 17 ed in quello delle Società n. 3, e che viene conservato nel volume 1° Documenti, elenco numero 11.

Roma, 24 gennaio 1884.

500 Il vicecancelliere G. NERI.

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Nell'udienza del 5 marzo 1884, innanzi la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma, ad istanza di Giuseppe Cantilli, a carico di Eugenia Allegri in Paesani, sul primo prezzo d'incanto di lire 43,549 13, avrà luogo la vendita giudiziale del piano terreno, secondo, terzo e quarto piano della casa posta in Roma, via delle Mantellate, numeri 12, 13 e 13 A, distinta in mappa del rione VIII, col numero 1413, canonata verso le signore duchesse Lante, e come meglio al bando originale esistente negli atti, al quale ecc.

507 AVV. GIACINTO SARAGONI proc.

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Bando.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 21 marzo 1884, ore 11 ant., avrà luogo la vendita al pubblico incanto degli immobili in appresso descritti, esecutati ad istanza di Antolisei Gaetano del fu Giovanni, tanto in nome proprio che come padre e legittimo amministratore dei beni dei suoi figli minorenni Giuseppe e Raffaele, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 31 dicembre 1880, domiciliato a Verrucchio, rappresentato dal signor avv. Niccola De Angelis, in danno di Angelo Giammaria fu Pietro, di Anagni.

Descrizione degli immobili.

1. Parte di casa spettante al debitore, con passo d'uso comune, posta in Anagni, in via Dante e San Nicola, segnata coi civici nn. 6 e 6-B 3°, mappa sezione Città, coi nn. 919-1°, 919-5°, 921-2°, 921-3° e 1016, composta della parte di 13 ambienti. Dei detti 13 ambienti due di essi sono gravati della ripartita rata di canone di annue lire 2 72 a favore dei signori Salvatore Foà, direttari, e due altri sono ancor essi gravati dell'altra ripartita rata di canone di annue lire 17 a favore del Demanio dello Stato, direttario.

Il valore peritale di detta parte di casa è di lire 5876 31.

2. Utile dominio del terreno seminativo, vitato, alberato, posto nel territorio di Anagni, in contrada Mola Tofano, mappa sez. 5ª, n. 57, di ettari 2 decare 3, ara 1, deciare 5. Detto fondo è di diretto dominio del Demanio, cui si corrisponde la quarta parte dei prodotti del suolo e del soprassuolo.

Valore peritale dell'utile dominio lire 1588 60.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo in due distinti lotti, e l'incanto sarà aperto sul prezzo stabilito dal perito, diminuito di sei decimi, giusta le sentenze di questo Tribunale in data 17 agosto, 26 ottobre e 31 dicembre 1883, e cioè:

Il lotto 1 sul prezzo di lire 2585 59

Il lotto 2 id. » 699 »

Frosinone, addì 10 gennaio 1884.

G. Bartoli vicecancelliere.

Per estratto conforme da inserirsi,

505 NICOLA AVV. DE ANGELIS proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.